**GIOVEDÌ 21 LUGLIO – SEDICESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore.**

**Il Salmo rivela tutte le stupende opere del Signore per dare al suo popolo vera vita, liberazione, salvezza. Veramente Israele era sacro per il Signore. Per esso il Signore è sceso in campo con tutta la sua onnipotenza:**

**Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere. A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie. Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto. Ricordate le meraviglie che ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca, voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto. È lui il Signore, nostro Dio: su tutta la terra i suoi giudizi. Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni, dell’alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento a Isacco. L’ha stabilita per Giacobbe come decreto, per Israele come alleanza eterna, quando disse: «Ti darò il paese di Canaan come parte della vostra eredità». Quando erano in piccolo numero, pochi e stranieri in quel luogo, e se ne andavano di nazione in nazione, da un regno a un altro popolo, non permise che alcuno li opprimesse e castigò i re per causa loro: «Non toccate i miei consacrati, non fate alcun male ai miei profeti».**

**Chiamò la carestia su quella terra, togliendo il sostegno del pane. Davanti a loro mandò un uomo, Giuseppe, venduto come schiavo. Gli strinsero i piedi con ceppi, il ferro gli serrò la gola, finché non si avverò la sua parola e l’oracolo del Signore ne provò l’innocenza. Il re mandò a scioglierlo, il capo dei popoli lo fece liberare; lo costituì signore del suo palazzo, capo di tutti i suoi averi, per istruire i prìncipi secondo il suo giudizio e insegnare la saggezza agli anziani. E Israele venne in Egitto, Giacobbe emigrò nel paese di Cam. Ma Dio rese molto fecondo il suo popolo, lo rese più forte dei suoi oppressori. Cambiò il loro cuore perché odiassero il suo popolo e agissero con inganno contro i suoi servi. Mandò Mosè, suo servo, e Aronne, che si era scelto: misero in atto contro di loro i suoi segni e i suoi prodigi nella terra di Cam. Mandò le tenebre e si fece buio, ma essi resistettero alle sue parole. Cambiò le loro acque in sangue e fece morire i pesci. La loro terra brulicò di rane fino alle stanze regali. Parlò e vennero tafani, zanzare in tutto il territorio. Invece di piogge diede loro la grandine, vampe di fuoco sulla loro terra. Colpì le loro vigne e i loro fichi, schiantò gli alberi del territorio. Parlò e vennero le locuste e bruchi senza numero: divorarono tutta l’erba della loro terra, divorarono il frutto del loro suolo. Colpì ogni primogenito nella loro terra, la primizia di ogni loro vigore. Allora li fece uscire con argento e oro; nelle tribù nessuno vacillava. Quando uscirono, gioì l’Egitto, che era stato colpito dal loro terrore. Distese una nube per proteggerli e un fuoco per illuminarli di notte. Alla loro richiesta fece venire le quaglie e li saziò con il pane del cielo. Spaccò una rupe e ne sgorgarono acque: scorrevano come fiumi nel deserto. Così si è ricordato della sua parola santa, data ad Abramo suo servo. Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza, i suoi eletti con canti di gioia. Ha dato loro le terre delle nazioni e hanno ereditato il frutto della fatica dei popoli, perché osservassero i suoi decreti e custodissero le sue leggi. Alleluia (Cfr Sal 105,1-45).**

**LEGGIAMO Ger 2,1-3.7-8.12-13**

**Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua.**

**Perché ora il Signore non può più scendere nella storia con tutta la sua onnipotenza per dare vita e salvezza al suo popolo? Perché il suo popolo lo ha abbandonato, lo ha rinnegato, lo ha tradito. Ha lasciato Lui, il Signore, la Vita, la Benedizione, la Salvezza, la Redenzione, è si è consegnato alle vanità di questo mondo divenendo anche lui vanità. Dalla sacralità più alta si è trasformato in un panno immondo. Ecco perché il Signore manda il suo profeta: per chiamare il suo popolo perché ritorni nella Legge dell’Alleanza. Ritornando nella Legge, esso ritorna ad essere cosa sacra per il Signore e il Signore si manifesterà ad esso con tutta la sua divina ed eterna onnipotenza di salvezza, liberazione, vita, benedizione, redenzione, ogni altro bene. Tutto però avverrà se il suo popolo ritornerà nella piena obbedienza alla sua Legge, alla sua Parola.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!**

**Leggiamo con somma attenzione ciò che dice il Signore al profeta Isaia, quando parla del suo popolo: “Egli disse: «Va’ e riferisci a questo popolo: “Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete”. Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d’orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito». Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose: «Fino a quando le città non siano devastate, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata». Il Signore scaccerà la gente e grande sarà l’abbandono nella terra. Ne rimarrà una decima parte, ma sarà ancora preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo: seme santo il suo ceppo” (Is 6,9-13).**

**Queste parole vanno rettamente interpretate. Ecco il loro vero significato: “Tu, mio profeta, recati da questo popolo. Più tu parlerai loro e più essi induriranno il loro cuore alla tua Parola. Più tu li inviterai alla conversione e più essi diventeranno sordi al tuo invito. Questo indurimento del cuore e sordità dei loro orecchi farà sì che essi non si convertono. Se non si convertono, non potranno rientrare nella mia benedizione. Quando si convertiranno? Dopo aver mangiato i frutti amari della loro cecità spirituale. Si convertiranno dopo aver sperimentato la deportazione e l’esilio. Allora e solo allora potrò manifestare loro tutta la mia benevolenza. Questa interpretazione viene dall’esame della storia vissuta da Cristo Gesù in seno al suo popolo. Più Cristo Gesù manifestava la perfetta unità che vi era tra il Padre e Lui, più i capi dei sacerdoti, gli anziani, i farisei, gli scribi, i sadducei, gli zeloti, gli erodiani si chiudevano in una cecità spirituale ancora più grande. Questa cecità raggiunse il sommo dopo la risurrezione di Lazzaro che è l’opera più grande da Lui compiuta. Qual fu il frutto di quest’opera? La decisione di uccidere Cristo Signore. Al sommo della manifestazione di Cristo vi è il sommo della cecità spirituale e morale del suo popolo. o meglio, dei capi del suo popolo: “Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo” (Cfr. Gv 11,1-53). Somma grazia per la salvezza, somma cecità spirituale e morale. Questa cecità è in tutto simile a quella del faraone al tempo di Mosè. Più il Signore gli manifestava la sua Onnipotenza sulla creazione e più il cuore del faraone si induriva. Con l’ultima opera, l’apertura del Mar Rosso, il faraone fu così duro di cuore da volere anche lui attraversare il Mare con si suoi cavalli e cavalieri. Questa opera di stoltezza lo condusse alla morte. Anche per noi vale quanto detto per i Giudei: Somma manifestazione dell’onnipotenza del Signore e somma cecità e indurimento del cuore da parte del faraone.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 13,10-17**

**Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca! Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!**

**Perché Gesù deve manifestare tutta la sua onnipotenza di grazia e di verità, sapendo che il suo popolo avrebbe raggiunto il sommo della cecità? Perché Lui è venuto non per redimere solo un popolo, ma tutti i popoli della terra. La sua Parola è di vita eterna per quanti credono in essa e si convertono. È di morte eterna per quanti dinanzi ad essa induriscono il loro cuore e si sprofondano nella loro cecità e stoltezza, insipienza e ostinazione. Ma Gesù deve manifestarsi in tutto il suo splendore di luce e di grazia. Lo richiede la salvezza e la redenzione dell’umanità. La Madre di Dio, venga in nostro aiuto. Non permetta che il nostro cuore si indurisca dinanzi al glorioso Vangelo del Figlio suo. Sarebbe la nostra perdizione.**